

Milano

Mercoledì 4 settembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

La cerimonia commemorativa per il generale Dalla Chiesa

L'Arma dei carabinieri, alla presenza delle autorità cittadine, ha commemorato ieri il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, in occasione del quattordicesimo anniversario dall'eccidio di via Carini a Palermo, quando un commando mafioso uccise il prefetto, la giovane moglie Emmanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo. In piazza Diaz, davanti alla lapide commemorativa a lato del monumento ai Carabinieri, sono state deposte numerose corone di fiori, tra le quali quella del presidente della repubblica, del presidente del consiglio, del prefetto, del presidente della Regione Lombardia. Erano presenti alla cerimonia la signora Antonietta Maria Setti Carraro, i vertici dell'Arma dei carabinieri (il generale di corpo d'armata Rolando Mosca, il comandante della Regione Lombardia generale Antonio Chirivì, il comandante provinciale colonnello Sabino Battista), il sindaco Marco Formentini, il presidente della provincia Livio Tamberini, il questore Marcello Carnimeo, il viceprefetto Michele Penta.



Un momento della cerimonia con il sindaco e la madre di Emmanuela Setti Carraro

Il Pds: «Non c'è un progetto culturale»

Scala, il sindaco accusa la sinistra

PAOLA SOAVE

La giunta ha infine deliberato sul progetto Scala, ma la riunione è andata per le lunghe e al termine i volti del sindaco e degli assessori erano un po' tirati. Un malumore dovuto alla necessità di prendere atto - un po' oborto collo - della posizione della Fondazione Cariplo che lunedì, confermando la disponibilità a finanziare direttamente la progettazione con un contributo di 10 miliardi, ha però rinviato l'articolazione dello stanziamento dopo il voto del consiglio comunale. In pratica si è dovuta riscrivere la delibera anche se la modifica, definita «di carattere tecnico», riguarda solo la parte della convenzione con la Cariplo. I consiglieri della Fondazione hanno ritenuto che spetti al Comune decidere la localizzazione alla Bicocca e su questo nulla da dire, ma Formentini non nasconde il sospetto di «qualche strumentalizzazione politica, magari targata» per rallentare l'operazione. E il sospetto è rivolto verso sinistra: «È dall'Ulivo - nota il sindaco - che vengono richieste di approfondimenti. E approfondire si può anche se i tempi sono stretti. Ma se qualcuno intende giocare in modo scorretto in chiave politica, deve uscire allo scoperto e assumersene la responsabilità di fronte alla città».

Quello della localizzazione è un aspetto molto critico, perché oltre a sacrificare gli standard previsti per la zona, l'area dell'ex Bicocca non è adeguata, stretta com'è tra la ferrovia e le case». Altri problemi sono legati ai costi considerati troppo alti (115 miliardi più Iva, di cui circa 90 a totale carico del Comune, che per finanziare l'operazione metterà in campo i boc) e ai dubbi circa la gestione del nuovo teatro. Anche da destra e in particolare dall'esponente di An De Corato, giungono contestazioni: «Formentini non può rispondere con gli appelli e le solite ovvietà alle richieste di chiarimenti, quando anche la Cariplo riconosce che vi sono aspetti da chiarire».

Sulla localizzazione, risponde il vicesindaco Malagoli, sostenendo che il baricentro di Milano si sta spostando a Nord, e presto la Bicocca non sarà più periferia. Quanto invece all'assenza di un progetto culturale per l'utilizzo della nuova struttura il sindaco si affida completamente al sovrintendente Fontana, mentre l'assessore alla Cultura Daverio punta sull'esigenza di un teatro con più di 2300 posti, che comunque sarà occupato dalla Scala per 70 serate l'anno e per il resto potrà operare anche in «concorrenza» con essa. Per la futura gestione, infatti, Daverio ipotizza una società mista.

Formentini su Malpensa «indispensabile per lo sviluppo»

I tempi di percorrenza per raggiungere l'aeroporto di Malpensa da Milano sono «migliori rispetto a quelli che impiegano i passeggeri per raggiungere gli aeroporti di Londra, Francoforte e Parigi»: è questa la risposta del sindaco di Milano, Marco Formentini alle dichiarazioni dell'associazione delle compagnie straniere operanti in Italia (Ibar), che hanno criticato l'insufficienza nei collegamenti di Malpensa 2000. «Questa polemica sulla lontananza di Malpensa - ha precisato Formentini in una nota - è quindi sui tempi per raggiungere l'aeroporto è puramente strumentale e dimostra come i vettori intendano mantenere inalterati i livelli di transito, a scapito di un nuovo e più moderno concorrente nel sud-europa. Per Formentini, «Malpensa 2000 è una struttura essenziale per lo sviluppo economico di Milano e Lombardia» ed è «necessaria per rispondere alla continua e crescente domanda di traffico». «Ciò dimostra - conclude - l'assoluta necessità che lo scalo sia operativo dal 1998 con i collegamenti stradali e ferroviari».

Rifiuti rispediti al mittente

Protesta antidiscarica, allarme in provincia

Un caso «Cerro-bis» rischia di far riesplodere l'emergenza-rifiuti in provincia. Gli abitanti di Mezzate, nel Bergamasco, in lotta contro un'ordinanza regionale di giugno che ha autorizzato il raddoppio della discarica per buttarci anche la spazzatura dell'hinterland milanese, in difficoltà. Ieri mattina un altro blocco di protesta, respinte decine di camion carichi di pattume. «Continueremo con i presidi fino a quando la discarica sarà chiusa e bonificata».

ALESSANDRA LOMBARDI

Risputa, in provincia, lo spettro dell'emergenza-rifiuti. Potrebbe essere un nuovo «caso Cerro» a far saltare il fragilissimo sistema di smaltimento del Milanese, che annaspa per mancanza di impianti. A insorgere contro l'immondizia dell'hinterland è il piccolo centro bergamasco di Costa di Mezzate, che ieri mattina dalle 5,30 alle 9 ha inscenato un altro blocco della locale discarica, dopo quello di sabato scorso. E se la Regione non ritirerà l'ordinanza con la quale il 10 giugno scorso ha autorizzato il raddoppio del deposito, con un soprappiù di ben 18 metri (700 mila metri cubi, mica noccioline) per portarci i rifiuti del Bergamasco e del Milanese, la gente, sostenuta da Pds, rifondazione e Verdi, minaccia di proseguire ad oltranza la sua battaglia per la chiusura e la bonifica della discarica. Già ieri alcune deci-

ne di camion carichi di pattume hanno dovuto fare dietrofront: «Proseguiremo con le iniziative di protesta - hanno dichiarato ieri i manifestanti - anche nelle prossime settimane, fino a quando, il 15 ottobre, il Consiglio regionale non assumerà una decisione definitiva». In alternativa, il comitato anti-discarica sollecita «riciclaggio massiccio e pulito e riduzione drastica alla fonte dei rifiuti applicando le direttive Cees». Un film già visto in quel di Cerro. E l'impraticabilità della discarica bergamasca «provocherebbe una gravissima emergenza per i comuni del Milanese perché è il più importante punto di smaltimento», ammette l'assessore provinciale all'ecologia Renato Aquilani, che pure riconosce le ragioni della popolazione locale.

Ma perché si è giunti sull'orlo di un nuovo allarme-rifiuti? La spazza-

tura della provincia (a parte quella bruciata nei fomi di Desio e Abbiategrasso) viene sì vagliata, per dividere la frazione secca da quella umida, e trattata per «igienizzarla», ma poi i Comuni sono costretti comunque ad «esportare» il tutto. E qui cominciano i guai. Una piccolissima parte, quella del Sud Milano e del Magentino, finisce nella discarica di Vizzolo Predabissi, tutto il resto prende la strada per Costa di Mezzate. Centinaia di chilometri debbono invece percorrere i camion carichi dei rifiuti umidi provenienti dalla raccolta differenziata domestica, spediti per il compostaggio in Toscana, Friuli e persino in Abruzzo. Il tutto a costo iperbolico. «In molti comuni - dice ancora Aquilani - i cittadini si sono visti aumentare in modo spropositato le tariffe. D'altra parte, fino a un anno fa il prezzo medio per lo smaltimento era di 150 lire il chilo, oggi, fra trattamento e trasporto, si spende fino a 400 lire».

E non mancano gli eco-furbi, pronti a sfruttare senza tanti scrupoli lo stato di bisogno dei Comuni. Di qui i casi non rari di spazzatura non trattata adeguatamente sparsa per i campi come se fosse fertilizzante doc. «A Monza - racconta Aquilani - la ditta che gestisce l'impianto di vagliatura è stata denunciata alla magistratura per pesanti irregolarità, si limitava a tritare i ri-

fiuti».

Che fare per rendere la provincia autonoma? «Bisogna accelerare la realizzazione degli impianti. La nomina del nuovo commissario straordinario non può più essere rinviata, e dare a gambe all'aria». In corsa, come è noto, ci sono Walter Gargani (assessore all'ecologia del Comune di Milano), il presidente della Giunta provinciale Livio Tamberini e il presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni, nei giorni scorsi severamente criticato da Walter Gargani.

Su Formigoni almeno il giudizio di Aquilani è positivo. «Quando fu nominato, un anno fa, Formigoni disse orgogliosamente che avrebbe dato il via entro il nostro piano rifiuti. Invece ci sono stati gravissimi ritardi. I primi quattro mesi sono andati persi per litere sulla discarica IL01A0409?». Il problema che provoca il blocco. E il sub-commissario Fabrizio Carraro, con compiti operativi, è stato incaricato solo nel gennaio scorso. A tutt'oggi Formigoni ha firmato, e va bene, il 20-30% delle ordinanze necessarie. Di impianti di compostaggio, ad esempio, ce ne sono ancora una

Si del Comune al progetto MM della tranvia urbana sud

La giunta comunale ha approvato ieri il progetto esecutivo redatto dalla MM per la realizzazione della «Tranvia urbana sud» lungo il tracciato che partendo da piazzale Abbiategrasso tocca via Pezzotti, Porta Ludovica e arriva in piazza del Duomo. Il progetto è stato approvato con urgenza per poter essere presentato al ministero dei trasporti per l'ottenimento del contributo statale entro il 7 settembre. Nella delibera firmata dall'assessore ai trasporti, Luigi Santambrogio, si precisa che la stima aggiornata delle opere è di circa 30 miliardi e il costo del materiale rotabile è di 54 miliardi per un importo totale, Iva compresa, di circa 84 miliardi. Nella delibera è previsto che il 50 per cento dell'intervento sia a carico dello Stato e il resto del Comune. La tranvia sud rientra nel quadro di una serie di interventi che comprendono anche il prolungamento della linea metropolitana M3 da viale Zara a piazzale Maciachini e della M2 da Famagosta a piazzale Abbiategrasso e una tranvia urbana nord dal Parco Nord a piazzale Maciachini.

Le domeniche in città dopo il lungo vuoto d'agosto

«Pensiamo ad una città del lavoro e della festa»

Settembre, la città sta riprendendo la vita di sempre, c'è chi si chiede se le nuove misure del traffico supereranno la prova: Ancora una volta si pensa alla cittadella degli affari, come se Milano fosse tutta racchiusa all'interno delle vecchie mura. Messa alla prova nella sfida d'agosto, l'intera città ha davanti tante piccole sfide che sono quelle del fine settimana di settembre e ottobre che ci attendono. Sono questi gli unici giorni in cui, ferma la macchina dei consumi e degli affari, si può vivere la città all'aperto.

Ecco allora che vale la pena di riflettere su quella domenica lunga un mese che è stata agosto per comprendere il percorso da compiere nelle domeniche che ci attendono. La città ci ha mostrato i segni del vecchio e del nuovo, le contraddizioni che durante l'anno si confondono tra le pieghe della quotidianità sono

apparse in tutta la loro nitidezza.

È emerso un centro a due facce. Dentro le isole pedonali, o meglio fra via Dante e corso Vittorio Emanuele, i negozi aperti, la gente, i turisti per lo shopping. A pochi passi, piazza della Scala, via Manzoni, il santuario della moda, nel quarilatero il deserto. Due città nella città. Abbiamo scoperto un embrione di città che conosce i valori dell'ospitalità, e ha mostrato timida i primi segni di chi sa accogliere i turisti. A un tiro di schioppo c'era la vecchia Milano, quella di chi si serve della città e, una volta chiuso a chiave il cassetto se ne scappa lontano. Sono le due anime di Milano. La Milano usa e getta e la Milano città aperta dove è piacevole stare. Per la prima volta è emerso il valore delle isole pedonali del centro, ci siamo accorti che Milano può vivere tutto l'anno comprese le domeniche e i dopocena e che non c'è

solo la Milano dei compratori e dei venditori. Ma c'è anche la Milano che non ha ancora un'anima. Sono le periferie, dove non bazzicano né turisti né uomini di affari, dove, ironia della sorte, la pace e i marciapiedi sgombri d'agosto hanno messo più in risalto lo squalore e la solitudine di chi è costretto a viverci per tutto l'anno. È il momento delle scelte. E allora seguire la pista della curiosità non è solo aggiungere business ad altro business. Parliamo da un punto fermo: vogliamo una città viva 365 giorni all'anno, comprese le domeniche.

Ma anche il dopocena è da vivere, mettendo al primo posto non tanto i problemi del traffico e dei rumori di cui comunque bisogna tener conto, ma l'esigenza dei giovani di trovare tempo e spazio per incontrarsi e stare insieme. □ Massimo Todisco Osservatorio di Milano

Una collezione di 105 opere mai esposte in precedenza

Picasso inedito e proibito in mostra da ottobre

Che avesse dipinto veramente tanto, durante la sua lunga e prolifica vita, lo sapevano quasi tutti. Ma che ancora esistesse un'intera collezione di ben 105 quadri completamente inedita, questo davvero era un segreto per pochi. Che resterà tale solo per qualche altra settimana.

Il 4 ottobre infatti la collezione inedita di Picasso verrà esposta a Milano dove gli organizzatori si aspettano un successo memorabile. L'intenzione infatti è quella di creare un evento non solo per esperti d'arte, ma per il grande pubblico. E gli ingredienti per sollecitare almeno la curiosità ci sono tutti: dalla tematica delle tele, alla avventurosa vicenda che ha avuto fino ad oggi la collezione. L'obiettivo dei curatori e dello stilista Trussardi, che toma proprio in questi giorni a far parlare di se,

presentando al pubblico dopo un lungo e laborioso restauro il suo nuovo spazio espositivo è proprio quello di far riaccendere i riflettori su Milano.

Questa mostra di Picasso inediti sarà infatti il biglietto di presentazione con cui lo stilista Trussardi avvierà alla città e al mondo il suo nuovo centro espositivo.

Si tratta di centocinquante disegni che l'artista donò a Maurice Bressnu, suo fedele factotum negli ultimi anni di vita, e che saranno esposti in anteprima mondiale, dal 3 ottobre, nel palazzo Marino alla Scala di Milano.

La mostra inaugurerà l'Art Center della Trussardi foundation. A dare la notizia dell'eccezionale ritrovamento e della mostra che sta per aprire i battenti a Milano è stato l'ultimo numero del «Giornale dell'arte», da ieri in edi-

cola. Dal pittore-voyeur con la moglie alla corrida, dal nudo ai ritratti di amici e familiari: tutti i temi più cari a Picasso compaiono nella raccolta, definita «proibita» perché dominata dall'eroticismo, dalla «violazione dei tabù» nella quale, diceva l'artista, «si afferma la potenza dell'arte».

Morto nel 1991, Bressnu lasciò alla moglie Jacqueline la collezione donatagli da Picasso in segno di riconoscenza per i servizi resi in tanti anni; divenuti di proprietà della fondazione Stratton, che fa capo a Beniamino Levi, i disegni sono stati «catturati» dall'editore Allemandi che, assicurata l'esclusiva mondiale, li pubblicherà in un volume con testi di Maya Picasso, figlia dell'artista, Gaston Diel, Pierre Restany e Osvaldo Patani.

Ussl e zanzare

«Tutta colpa di imprese e Comune»

«I provvedimenti adottati a Milano per la lotta contro le zanzare sono stati carenti e conseguentemente non efficaci», così ha concluso l'assessore regionale alla sanità, Carlo Borsani, sulla scorta delle indagini delle 6 Usls, dalle quali è emerso che alcune ditte incaricate della disinfezione sono state inadempienti. Molte imprese hanno denunciato interventi mai eseguiti.

Ma la colpa di un'estate infernale è anche del Comune. Le Ussl infatti hanno denunciato la mancanza di interventi come la manutenzione delle rogge, la pulizia delle vasche di sollevamento e l'eliminazione delle discariche abusive dove proliferano le larve. Quest'anno, poi, ci è toccata pure la comparsa, accanto alle zanzare «tradizionali», della specie *aedes caspius*, che punge di giorno. E fortuna che ci sono stati risparmiati i morsi della zanzara tigre.